

LA DOTAZIONE ORGANICA DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO È INSUFFICIENTE

**Le piante organiche vanno immediatamente aggiornate,
ma è anche necessario l'ampliamento dell'organico.**

Nel [Notiziario FLP Interno n. 61](#) del 11 luglio 2023, abbiamo affrontato il tema dell'insufficienza delle politiche assunzionali programmate dall'Amministrazione civile dell'Interno, chiamando in causa direttamente il Ministro Piantedosi (che ha trattenuto per sé la delega alla gestione del personale civile).

In questo comunicato intendiamo invece affrontare un altro tema, che è quello delle dotazioni organiche dell'Amministrazione civile dell'Interno, le quali non sono ormai da molti anni conformi alla legge, in quanto i loro numeri sono ancora quelli di decine di anni fa e non sono mai stati recepiti i diversi tagli di personale che, negli anni, sono stati disposti con diversi provvedimenti e disposizioni di legge.

Sarebbe pertanto necessario procedere sia:

- alla rideterminazione delle dotazioni/piante organiche nazionali, adeguandole alle intervenute modifiche disposte per legge e finora mai recepite dall'Amministrazione Civile dell'Interno;
- alla rideterminazione delle dotazioni/piante organiche dei singoli uffici in conformità all'intervenuta modifica delle dotazioni o piante organiche nazionali.

Il vertice burocratico dell'Amministrazione (nelle persone dei prefetti Perrotta, Bellantoni e Manzone) è stato più volte, ed anche di recente, invitato e diffidato a provvedere, ma si è sempre sottratto a tale incombenza, accampando improbabili ed inverosimili scuse per cercare di mascherare la propria negligenza o addirittura le proprie intenzioni ostruzionistiche.

Tale adempimento si rende necessario, sia al fine di poter procedere in maniera corretta e funzionale ai processi di mobilità interna, che all'assegnazione del personale neoassunto nelle varie sedi.

Anche su questo punto la FLP ha chiesto al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi di intervenire personalmente al fine di risolvere la questione, possibilmente prima della fine del 2023.

Un'altra questione che riteniamo fondamentale per restituire dignità ed efficacia all'Amministrazione civile dall'Interno, è quella che riguarda **l'ampliamento dell'organico del personale civile**.

Fino ad una ventina di anni fa la dotazione organica del personale civile contrattualizzato ammontava ad oltre 25.000 unità. Poi, con i diversi tagli di personale disposti negli anni dai governi che si sono succeduti, in ossequio alla spending review, essa è stata ridotta di oltre 7.000 unità ed è inoltre vero che il personale in servizio ha attualmente una consistenza assai minore rispetto a quella prevista dalla dotazione organica nazionale.

C'è però da dire che negli ultimi vent'anni la mole di lavoro e le competenze che riguardano il personale civile contrattualizzato, non sono diminuite ma anzi sono aumentate in maniera significativa.

Le Prefetture e gli Sportelli Unici per l'Immigrazione delle Questure, hanno avuto un incremento di competenze, sia in termini qualitativi che quantitativi, che ha riguardato la gestione dei flussi migratori regolari, ma anche l'assistenza ai migranti irregolari.

Per far fronte a tali incombenze, poiché il personale a disposizione è assolutamente inadeguato nei numeri, sia il Dipartimento della Polizia di Stato che quello delle Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, hanno più volte utilizzato (e lo stanno facendo tuttora) lavoratori in affitto somministrati dalle Agenzie per il lavoro interinale.

Inoltre, nelle Prefetture, le attività connesse alla gestione dei fondi del PNRR, hanno richiesto e stanno richiedendo un notevole impegno da parte del personale che in esse lavora.

A tal riguardo bisogna considerare che una parte consistente dei 400 funzionari amministrativi che erano stati recentemente assunti dalla graduatoria del concorso RIPAM per le esigenze del PNRR non ha assunto servizio e alcuni di quelli che lo avevano fatto si stanno dimettendo.

Rimane poi da incrementare il personale dell'Amministrazione civile negli uffici centrali e periferici della Polizia di Stato e non solo per far fronte alle sostituzioni che si renderanno necessarie a causa dell'enorme numero di pensionamenti previsti già a partire dalla fine del 2023.

Se si intende dare attuazione all'art. 36 comma 1 della legge 121/81 sono infatti necessarie almeno altre 5.000 unità, rispetto ai lavoratori dell'Amministrazione civile attualmente in servizio in quegli uffici.

L'art. 36 comma 1 della legge 121/81 prevede che all'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale è preposto il personale dei ruoli dell'Amm.ne della Pubblica Sicurezza, mentre le funzioni di tipo amministrativo/contabile sono demandate al personale appartenente ai ruoli dell'Amm.ne civile dell'Interno.

Per applicare la legge è pertanto necessario dotare l'Amministrazione civile di un numero di lavoratori bastevole per sostituire il personale di Pubblica Sicurezza impropriamente impiegato in funzioni di tipo amministrativo/contabile.

Per riuscire a fare ciò, l'attuale dotazione organica, anche qualora fosse completamente colmata, non è sufficiente e deve pertanto essere ampliata ad almeno 25.000 unità.

In alternativa, il Ministro dell'Interno ed il Governo, dovrebbero trovare il coraggio di abrogare o modificare la norma in questione individuando una soluzione legittima ed economicamente sostenibile all'annosa problematica che si è sempre più aggravata con il passare degli anni.

A tal riguardo c'è da dire che la soluzione applicata dai questori per sostituire il personale civile che va in pensione, che consiste in un sempre più massiccio dislocamento di personale della Polizia di Stato negli uffici amministrativi e contabili, sta compromettendo il mantenimento dell'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini nei territori in cui operano.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno